

→ **Confcommercio** lancia l'allarme sulla caduta del reddito degli italiani dopo tre anni di crisi

→ **La ricetta** Sangalli chiede al governo misure urgenti di rilancio dell'economia e dei consumi

Le famiglie hanno perso 10mila euro in tre anni

Famiglie che non hanno più soldi da spendere (-10mila euro in 4 anni), consumi in picchiata (-1,5% in agosto), pil che arranca e inflazione che erode la capacità di spesa. Confcommercio lancia allarme e proposte.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Più poveri e più sfiduciati. Una famiglia di tre persone, in termini di flussi di reddito e ricchezza liquida spendibile per i consumi, dispone 10mila euro in meno rispetto al 2008. In 4 anni, dal 2008 al 2011, il reddito procapite ha subito una flessione del 7%, pari a -1.260 euro a testa, mentre la ricchezza finanziaria, sempre procapite, è scesa del 6% (-2.980 euro a testa). L'Ufficio studi di Confcommercio, con le sue nuove stime sugli indicatori macroeconomici del Paese, rileva una volta di più l'impovertimento progressivo (e a quanto sembra inesorabile) delle famiglie italiane. Che, rispetto alla propensione ai consumi, passano dalla paura alla cautela, con un trend comunque negativo (-1,5% in agosto), mentre l'inflazione erode la capacità di spesa con sempre maggior forza (+3,2% ad ottobre). Quest'anno sono tredici le regioni (su venti) a registrare un Pil pro capite inferiore al valore del 2000. Tra le regioni in crescita rispetto a undici anni fa, solo quelle che hanno mostrato cali demografici rilevanti, come la Liguria e quelle del Sud. Nessuna regione ha ripreso invece i livelli di prodotto interno lordo pro capite del 2007, prima della crisi.

INDEBOLIMENTO

Il futuro non appare migliore. Il Pil si attesterà nel 2011 a +0,7% per poi scendere a +0,3% l'anno prossimo, nelle stime di Confcommercio riviste al ribasso rispetto a luglio. Secondo l'associazione che raggruppa oltre 700mila imprese, a pesare è l'indebolimento dello scenario economico generale, ma anche

Le previsioni di Confcommercio

Quadro macroeconomico

Variazioni %

	2001-2008	2009	2010	2011 Lug.	2011 Ott.	2012 Lug.	2012 Ott.
Pil	0,8	-5,2	1,3	0,8	0,7	1,0	0,3
Consumi	0,7	-1,9	1,0	0,8	0,7	1,1	0,2
Investimenti	1,1	-14,5	6,9	1,7	1,7	1,9	0,5

Il Pil nelle regioni italiane

Indici del Pil reale pro capite 1995=100

	2000	2007	2012	Var.% 2012 su 2007	Var.% 2012 su 2000
Nord ovest	107,9	110,3	101,3	-9,0	-6,6
Nord est	110,4	112,2	103,5	-8,7	-6,9
Centro	109,1	113,9	106,9	-7,0	-2,3
Mezzogiorno	111,3	116,9	110,2	-6,7	-1,1
ITALIA	109,7	113,8	106,2	-7,7	-3,5

Potere d'acquisto delle famiglie

Nel 2011 una famiglia di tre persone dispone in termini di ricchezza liquida, quindi spendibile in consumi, **10 mila euro in meno** rispetto a quanto aveva nel 2008

P&G Infograph

Fonte: CONFCOMMERCIO

VERSO L'ASSEMBLEA

Popolare di Milano Ponzellini non crede che resterà al vertice

Il presidente della Banca popolare di Milano Massimo Ponzellini «non crede» di essere tra i nomi presenti nelle liste per il nuovo consiglio di sorveglianza che verranno presentate all'assemblea ordinaria della banca prevista per il 22 ottobre.

«Non credo ci sarò - ha detto Ponzellini a margine di un convegno - comunque non spetta a me» fare le liste. Le liste per la nomina del nuovo consiglio di sorveglianza della Popolare milanese vanno presentate entro le ore 17 di sabato

prossimo. Il presidente di Bpm sull'ipotesi di un congelamento del diritto di voto dei soci dell'Associazione Amici della Bpm ha spiegato che «dovete chiedere a Bankitalia». I vertici di palazzo Koch hanno espresso a Ponzellini il loro «grave disappunto» per il caos generato dai sindacati di Bpm nella presentazione delle liste. «Bankitalia - ha detto Ponzellini - ha espresso le sue idee e sono chiare». A chi gli chiedeva se nell'assemblea del prossimo 22 ottobre voteranno tutti i soci, il presidente di Bpm ha risposto: «mi auguro proprio di sì». Il presidente di Bpm non esclude che si arrivi addirittura a contare i voti ma sottolinea che questo «dipende dalla qualità delle liste e dei candidati».

gli effetti delle misure di finanza pubblica, tra cui l'aumento dell'Iva introdotto con la manovra bis. Il rischio di una recessione in Italia è data al 50%, il 10% in più rispetto alla previsione dello stesso rischio per l'Europa stimata dall'agenzia di rating Standard & Poor's e per questo «bisogna dare una spinta al Paese, coniugando rigore e crescita». Le dinamiche di lungo periodo indicano una maggiore dinamicità del pil nelle regioni del centro rispetto a quelle del nord, con un'evidente progressiva riduzione di peso del sud rispetto al complesso della ricchezza prodotta nel Paese.

Come dice Carlo Sangalli, che presiede Confcommercio e che ieri

La richiesta

Alleggerire il peso fiscale su imprese e famiglie

ha avuto un incontro con il ministro al Welfare Maurizio Sacconi: «Aspettiamo il decreto sviluppo che tenga conto delle nostre richieste e che consenta di dare la spinta indispensabile per far uscire il Paese dalla crisi». «Ci auguriamo che dal governo - aggiunge - ci vengano date risposte perché non c'è tempo da perdere: sono passati i 90 minuti, siamo in recupero».

Sistema fiscale, patrimonio, pensioni: tre gli ambiti sui quali secondo Confcommercio bisogna intervenire per evitare il rischio di una recessione. Innanzitutto, rendere equo il sistema pensionistico con una proporzione matematica tra le prestazioni e i contributi e dare un'attenzione particolare alle vite contributive discontinue (donne e precari). Modernizzare poi il sistema fiscale con minori aliquote legali e meno evasione. Ridurre i costi della politica di 9,1 miliardi di euro solo per la funzione di rappresentanza. E incentivare politiche di cessioni e liberalizzazioni seguendo le indicazioni dell'Antitrust. ♦